

L'ARTE E' IDEOLOGIA



L'ARENGARIO
Studio Bibliografico

6.
LCM LABORATORIO DI
COMUNICAZIONE MILITANTE



L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO

Via Prato Lungo 192 | 25064 Gussago (BS) | ITALIA
www.arengario.it | staff@arengario.it | ++390302522472

ARTE E IDEOLOGIA

a cura di Paolo Tonini

- 6 -

LCM

LABORATORIO DI COMUNICAZIONE MILITANTE

9 giugno 2021
EDIZIONE DIGITALE



Fernando De Filippi, particolare del poster della mostra *Slogan*, Milano, Salone Annunciata, 31 gennaio 1979

“Arte e ideologia” è una collana di cataloghi e monografie di artisti, autori e movimenti che a partire da una riflessione sulle contraddizioni della società, hanno messo al centro del loro operare la creazione di alternative possibili. Arte “e” ideologia perché l’una è la visione capovolta dell’altra: l’arte, fino a che rimane arte, “è” ideologia. Ma ogni rivendicazione è di natura estetica, desidera tutta la bellezza, tutta la felicità possibile, “vogliamo tutto!” come gridavano gli operai della Fiat di Torino durante gli scioperi a “gatto selvaggio” del 1969. Bisogna proprio volere tutto. Bellezza e felicità per tutti, e il pane, certo, ma insieme alla coscienza, e non senza stile.

“Arte e ideologia” [Art and ideology] is a series of catalogs and monographs about artists, authors and movements which, starting from a reflection on the society contradictions, finalized their work to create possible alternatives. Art “and” ideology because one is the inverted vision of the other: art, as long as it remains art, “is” ideology. But every claim has aesthetic nature, it desires all beauty, all possible happiness, “we want everything!” as the workers of Fiat in Turin shouted during the “wild cat” strikes of 1969. It needs to want everything. Beauty and happiness for all, and bread, of course, but together with conscience, and not without style.

Programma / Progetto

Ciascun catalogo è costituito da pacchetti di singole schede che possono essere divisi e ricomposti secondo i più svariati argomenti formando nuove e originali bibliografie: work in progress.

Edizione digitale (gratuita)

1. I cataloghi sono costituiti da schede bibliografiche in formato A4 corredate da immagini.
2. Ogni scheda corrisponde a un’opera (libro, rivista, documento, catalogo, invito, poster ecc.).
3. I cataloghi sono scaricabili dal nostro sito web www.arengario.it.

Edizione a stampa (a pagamento)

I cataloghi e le singole schede (in pacchetti) sono disponibili nella versione pdf in alta definizione o a stampa.

Program / Project

Each catalog is made up of individual cards packages that can be divided and recomposed according to the most various topics, forming new and original bibliographies: work in progress.

Digital edition (free)

1. The catalogs consist of bibliographic cards in A4 format accompanied by images.
2. Each card corresponds to a work (book, magazine, document, catalog, invitation, poster, etc.).
3. The catalogs can be downloaded from our website www.arengario.it.

Printed edition (payment)

All catalogs and single cards (in packages) are available in high definition pdf or printed version.

L'arma dell'immagine

Breve è stata la lunga vita dell'LCM (**Laboratorio di Comunicazione Militante**): dalla prima edizione della mostra *Strategia dell'Informazione* alla Rotonda della Besana, nel maggio 1976, fino all'ultima mostra/laboratorio del marzo 1978, *Immagine arma impropria* al Museo della Permanente. Una vita spesa a Milano, ma che riflette il mondo ancora oggi, mentre si moltiplicano le immagini ossessive della pandemia.

La storia: alla prima mostra della Besana segue la partecipazione alla **Biennale di Venezia '76** nella sezione *Ambiente, partecipazione, strutture culturali*, e il coinvolgimento nel comitato promotore della **Fabbrica di Comunicazione**.

La "Fabbrica" aveva sede nella chiesa sconsacrata di San Carpofo, nel quartiere di Brera, e riuniva i gruppi di operatori culturali più attivi nel sociale.

Allora era in atto un duro scontro con le istituzioni locali, fautrici del progetto cosiddetto della "Grande Brera" con il sostegno dei partiti dell'arco costituzionale, fra cui brillava per abnegazione e intransigenza il partito comunista (PCI).

Poi, nel dicembre 1976 a Mantova e nel gennaio 1977 ad Alessandria, si svolgono la seconda e la terza edizione della mostra *Strategia dell'Informazione*, fino alla pubblicazione del libro sintesi dell'esperienza del gruppo: *L'arma dell'immagine* (novembre 1977). I materiali analizzati nel libro verranno poi proposti nella mostra/laboratorio *Immagine arma impropria*, del marzo 1978. Fine della storia, ma in mezzo c'era stato anche il progetto di un libro mai realizzato sull'esperienza cruciale della Fabbrica di Comunicazione.

Image weapon

The long life of the LCM (**Militant Communication Laboratory**) was short: from the first edition of the *Information Strategy* exhibition at Rotonda della Besana, in May 1976, to the last exhibition / laboratory in March 1978, *Improper weapon image* at Permanente Museum.

A life spent in Milan, but which still reflects the world today, while the obsessive pandemic images multiply.

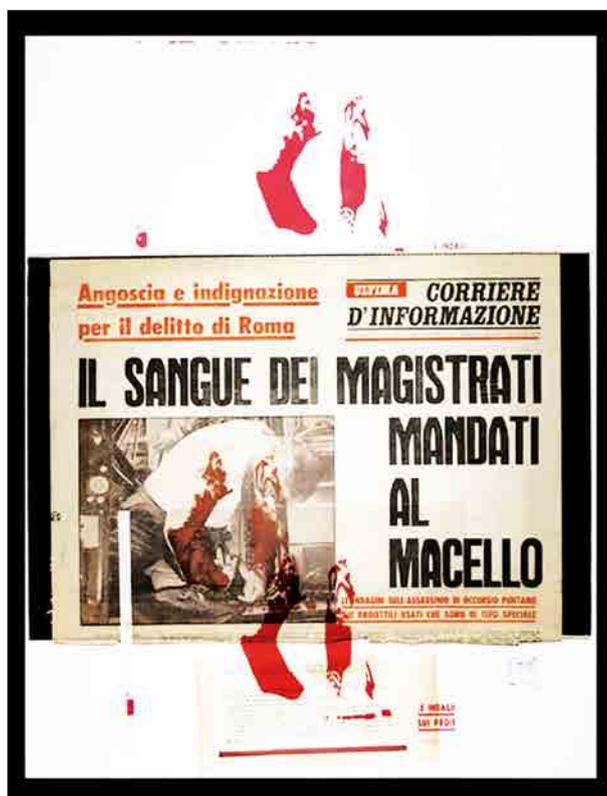
Story: the Besana exhibition was followed by participation at the **Venice Biennale 1976**, in the section *Environment - Participation - Cultural structures*, and involvement in the promoting committee of the **Communication Factory**.

The "Factory" was located in the deconsecrated church of S. Carpofo, in Brera district, and brought together the most active groups of cultural operators in the social field. At that time there was a hard fight with local institutions, proponents of the so-called "Great Brera" project, with the support of the political parties, a-

mong which the communist party (PCI) shone for zeal and intransigence.

Then, in December 1976 in Mantova and in January 1977 in Alessandria, took place the second and third edition of the *Information Strategy* exhibition, up to the publication of the book summarizing the group's experience: *Image Weapon* (November 1977). The materials analyzed in the book will then be proposed in the exhibition/laboratory *Improper weapon image*, in March 1978.

End of the story, but in the middle there was also the project of a book never realized about the crucial experience of the Communication Factory.



Laboratorio di Comunicazione Militante
Drammatizzazione cromatica, 1977

Il delinquente con la sua cattiveria, il politico degno con la sua pacatezza opposto a quello da svergognare, il delatore buono che serve la legge e l'infame che la aggira, quel che è corretto o scorretto politicamente parlando... per ogni modalità di comportamento una immagine diversa e sempre uguale che assolve o condanna senza appello, una immagine in cui sono dissolte le opposte ragioni, i pensieri, le differenze.

Un fotografo che ha svolto tutta la sua attività documentando la vita dei movimenti e le storie dei senza potere, le avrebbe definite immagini da portare come prove in tribunale. Al contrario lui, che si chiama **Tano D'Amico**, ha sempre rivendicato un merito: *“nessuna delle mie foto è mai stata portata in tribunale per condannare qualcuno. Se mai per assolvere”*. Tano si rendeva ben conto dei meccanismi e delle viziature che tramite le immagini regolano il consenso.

Quelli dell'**LCM** li hanno studiati svelandone il funzionamento, lavorando sulle immagini proposte e moltiplicate dai mass-media, immagini attraverso le quali il potere rappresenta se stesso e i modelli di comportamento funzionali al suo mantenimento: *“Armi improprie sono le immagini che tutti i giorni ci vengono trasmesse*

dai mass-media cariche di valori, di contenuti e di intenti persuasivi che raggiungono lo scopo solo, o prevalentemente, in quanto rispondono a dei criteri formali ed estetici che le rendono credibili. Sono immagini che persuadono indirettamente, estorcono il consenso e orientano le coscienze facendo leva sulle suggestioni del linguaggio: il potere di convincere è basato sul sottinteso o sull'evidenza non dimostrata, sul dubbio e sull'insinuazione” (dal catalogo della mostra *Immagine arma impropria*, Milano, 1978).

The criminal with his wickedness, the worthy politician with his calmness as opposed to the one to be shamed, the good informer who serves the law and the infamous who circumvents it, what is correct or incorrect politically speaking... for every behavior modality the same and always different image that absolves or condemns without appeal, an image in which the opposite reasons, thoughts, differences are dissolved.

A photographer who has carried out his activity documenting the life of the movements and the stories of the powerless, would have called them images to be taken as evidence in court. On the

contrary he, the photographer **Tano D'Amico**, has always claimed a merit: *“none of my photos have ever been taken to court to convict anyone. If ever to absolve”*. Tano was perfectly aware of the mechanisms and the flaws that regulate the consent through the images. Those of the **LCM** have studied them revealing their functioning, working on the images proposed and multiplied by the mass-media, images through which Power represents itself and the models of behavior functional to its maintenance:

“Improper weapons are the images that are transmitted to us every day by the mass media, full

of values, contents and persuasive intentions that reach the purpose only, or mainly, as they respond to formal and aesthetic criteria that make them credible.

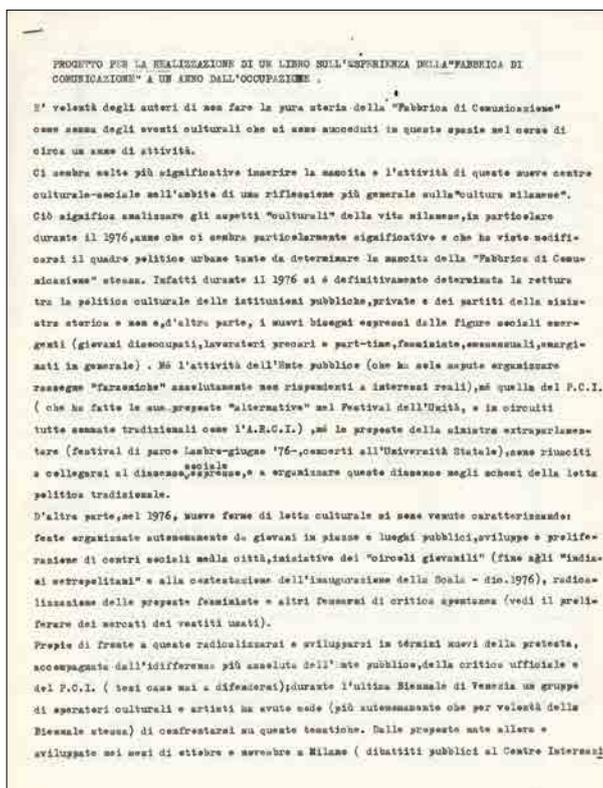
They are images that indirectly persuade, extort consensus and orient consciences by leveraging the suggestions of language: the power to convince is based on implied or unproven evidence, on doubt and insinuation” (text from the exhibition catalog: *Improper weapon image*, Milan, 1978).



Laboratorio di Comunicazione Militante
Drammatizzazione cromatica,
1977

Per questo i loro referenti non sono state le gallerie o in generale il sistema dell'arte, ma le scuole, i centri sociali, le istituzioni educative, ovunque fosse possibile un percorso di consapevolezza e di confronto con l'ambiente e le contraddizioni sociali. Nella primavera del 1978 viene chiusa la **Fabbrica di Comunicazione** e da quel momento non si hanno più notizie del gruppo.

Rimangono le tracce, i documenti, l'impegno delle singole persone, e una idea che stava all'origine del loro operare, che oggi più di prima cattura la nostra attenzione. Perché, se la prima mostra è del 1976, l'idea di fondo risale almeno a un anno prima, espressa in un consunto dattiloscritto datato giugno 1975 e sottoscritto da Nives Ciardi, Giovanni Columbu, G.F. Composti, M.C. Giuffra, C. Guerrazzi, N. Jannaccone, Ettore Pasculli, Adriana Pulga: *"L'unica nostra identificazione è con la lotta stessa, che diventa momento organico del nostro respirare, dove il privato diventa politico. Questa simbiosi ha dato luogo ad un modo di esistere clandestino, alternativo, non allineato alle indicazioni impartite dal sistema"*. È l'arte/vita teorizzata dai futuristi: una vita consapevole produce se stessa come arte, ben essere che si esplica in ben fare, bellezza, felicità, in ogni luogo e in ogni momento, in mezzo alle contraddizioni più stridenti, alle situazioni più terribili, e quando la praticano in tanti tutti insieme è già e non ancora il nuovo mondo.



Laboratorio di Comunicazione Militante
Progetto per la realizzazione di un libro sull'esperienza della Fabbrica di Comunicazione a un anno dalla sua occupazione
 Dicembre 1977

For this reason, their referents were not the art galleries or art system in general, but schools, social centers, educational institutions, wherever a path of awareness and confrontation with the environment and social contradictions was possible. In the spring of 1978 the Communication Factory was closed and from that moment there was no news of the group.

There remain traces, documents, the commitment of individual people, and an idea that was at the origin of their work, which today more than ever catches our attention. Because, if the first exhibition is from 1976,

the underlying idea dates back at least a year earlier, expressed in a worn typescript dated June 1975 and signed by Nives Ciardi, Giovanni Columbu, G.F. Composti, M.C. Giuffra, C. Guerrazzi, N. Jannaccone, Ettore Pasculli, Adriana Pulga: *"Our only identification is with the struggle itself, which becomes an organic moment of our breathing, where the private becomes political. This symbiosis has given rise to a clandestine, alternative way of existing, not aligned with the indications given by the system"*.

It is the art/life theorized by the futurists: a self-conscious life produces itself as art, well-being that expresses itself in well-done, beauty, happiness, in every place and at every moment, in the midst of the most strident contradictions, more terrible situations, and when many people practice it all together it is already and not yet the new world.

Paolo Tonini 16.05.2021

Laboratorio di Comunicazione Militante

il Laboratorio, che opera a Milano, si è costituito nel 1976, nato dal gruppo formatosi nel 1975 composto da Tullio Brunone (nato ad Alessandria d'Egitto nel 1946), Nives Ciardi (Milano, 1949), Giovanni Columbu (Nuoro, 1949), Ettore Pasculli (Catanzaro, 1950), Adriana Pulga (Milano, 1952), Paolo Rosa (Rimini, 1949), e del quale fanno inoltre parte Raffaello Cecchi (Milano, 1942), Cirifino (Milano, 1949), Nicola De Napoli, Claudio Guenzani (Gallarate, 1954), Gianni Rocca (Chiari, Brescia, 1948), e Leo Sangiorgi (Parma, 1949).

Esperienze realizzate: 1975, Le stragi italiane e la violenza come linguaggio, Salone del Grechetto, Palazzo Sormani, Milano, e itinerante in centri della Lombardia; 1975, intervento al Quartiere Sant'Ambrogio, Milano, sul problema della casa (in rapporto con il Comitato di Quartiere, e con la partecipazione di Mario Borghese, Nino Crociani, e Giovanni Rubino); 1975, le famiglie reali e presidenziali, e La criminalizzazione pregiudiziale, Galleria Toselli, Milano; 1976, intervento d'animazione Piazza San Lorenzo, Milano (con gruppi giovanili e studenti del Liceo artistico); 1976, intervento sul problema dello spazio all'interno della struttura urbana, Piazza San Simpliciano, Milano (con gruppi giovanili); 1976, modelli di vita e di pensiero diffusi (1975), Rotonda della Besana, Milano, e intervento in VIII Liceo Scientifico, Istituto d'Arte di Monza, Liceo Turistico, I Liceo Artistico, Facoltà Scienze Politiche, e Politecnico; 1976, Strategia d'informazione, distorsione della realtà e diffusione del consenso, Biennale di Venezia.

Questi 17 documenti del

LABORATORIO DI COMUNICAZIONE MILITANTE

costituiscono il resoconto delle principali attività

svolte dal gruppo (1975 - 1978)

Per questo motivo non sono in vendita singolarmente

ma solo insieme

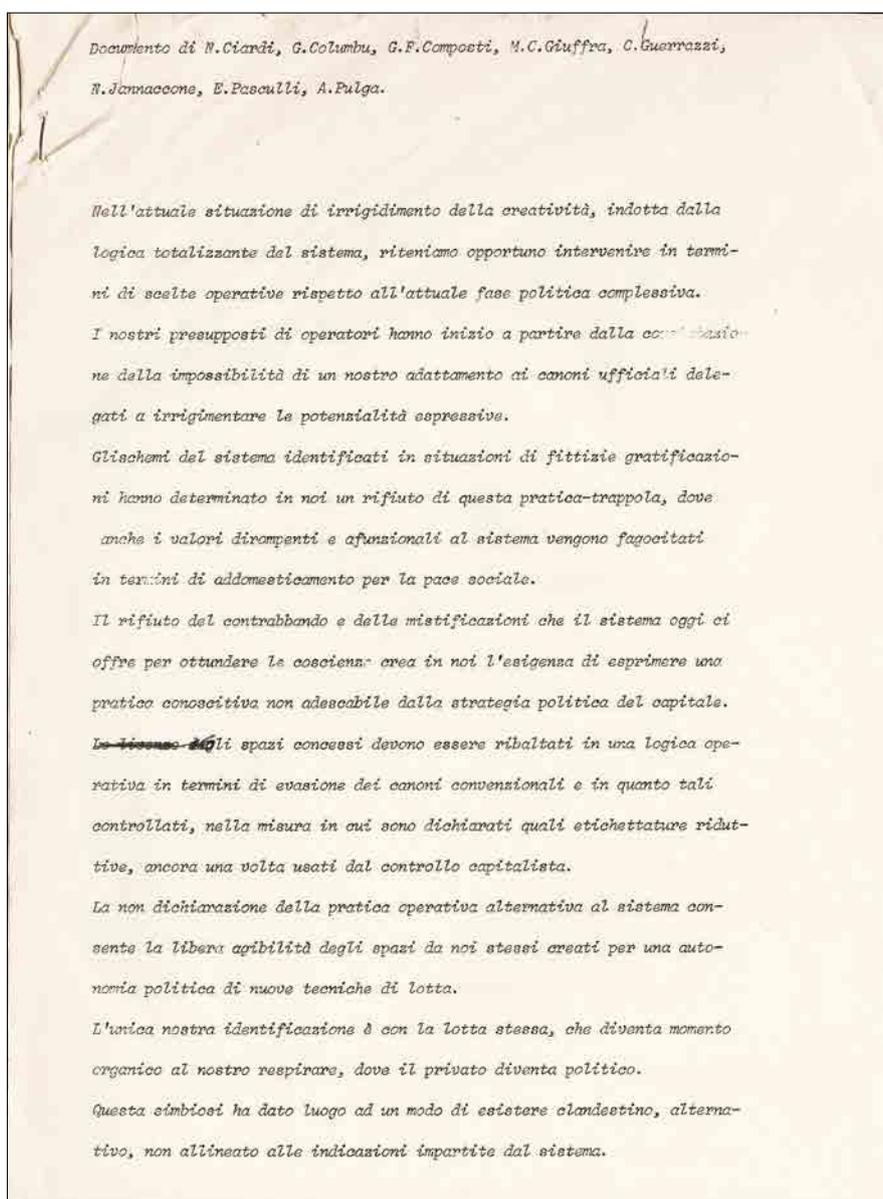
€ 3.500

(tremilacinquecentoeuro)

LCM Laboratorio di Comunicazione Militante, Documento di N. Ciardi, G. Columbu, G.F. Composti, M.C. Giuffra, C. Guerrazzi, N. Jannaccone, E. Pasculli, A. Pulga, Milano, [ciclostilato in proprio], **giugno 1975**, 33x22 cm., 3 fogli spillati impressi al solo recto, **esemplare con una correzione autografa a penna in prima pagina**. Documento del nucleo originario del Laboratorio di Comunicazione Militante. Volantino originale.

▼
 “I nostri presupposti di operatori hanno inizio a partire dalla constatazione della impossibilità di un nostro adattamento ai canoni ufficiali delegati a irregimentare le potenzialità espressive. Gli schemi del sistema identificati in situazioni di fittizie gratificazioni hanno determinato in noi un rifiuto di questa logica-trappola, dove anche i valori dirampenti e afunzionali al sistema vengono fagocitati in termini di addomesticamento per la pace sociale.

[...] L'unica nostra identificazione è con la lotta stessa, che diventa momento organico del nostro respirare, dove il privato diventa politico. Questa simbiosi ha dato luogo ad un modo di esistere clandestino, alternativo, non allineato alle indicazioni impartite dal sistema. [...] Rifiutiamo: le indicazioni relative al nostro vivere quotidiano, pianificato dalla logica del consumo [...]. Rifiutiamo: l'ideologia del potere volta a incentivare i meccanismi di regolamentazione delle forze intellettuali [...]. Rifiutiamo: l'uso borghese di un inquadramento corporativo, volto alla specializzazione di bande armate di una totale disponibilità al potere. [...] La riappropriazione della creatività in quanto conoscenza della realtà diventa un rifiuto permanente per una azione operativa, realizzata attraverso strumenti di lotta per la creazione di spazi nei quali intervenire dialetticamente, in funzione dello stravolgimento della pratica stessa del sistema. In questo senso intendiamo ricondurci all'interno delle esperienze di lotta portate avanti sul territorio, in una volontà di riappropriazione di un autonomo vivere sociale, nella negazione di una logica manageriale basata sullo sfruttamento per l'incentivazione del profitto”.



LCM Laboratorio di Comunicazione Militante, *Strategia di informazione. Distorsione della realtà e diffusione del consenso*. Tullio Brunone - Nives Ciardi - Giovanni Columbu - Ettore Pasculli - Paolo Rosa, Milano, Comune di Milano - Ripartizione Cultura, [stampa: A. Cordani - Milano], 1976 [maggio], 28,3x20,8 cm., broccatura spillata, pp. 40 n.n., copertina illustrata con un fotomontaggio, e numerose illustrazioni fotografiche in bianco e nero n.t. Premessa di Francesco Ogliari, introduzione di Mario De Micheli. **Prima ricerca prodotta dal Laboratorio di Comunicazione Militante**. Catalogo originale della prima mostra del gruppo (Milano, Rotonda della Besana, 4 - 16 maggio 1976).

▼
 Testo al frontespizio: *“Hanno contribuito al lavoro: R. Cecchi, studio Cirifino, N. De Napoli, C. Guenzani, G.M. Maddella, A. Pulga, G. Rocco, L. Sangiorgi. - A partire da questa scadenza il gruppo di operatori si è costituito in Laboratorio di Comunicazione Militante”*.

▼
“La rassegna, attraverso ingrandimenti fotografici di immagini e testi, ci illustra come immagini e testi possono essere manipolati allo scopo di suscitare differenti (e talora nettamente opposti, ma sempre in qualche modo previsti) effetti psicologici” (Francesco Ogliari).

▼
“Note sul lavoro. - Le tematiche inerenti ai rituali della vita politica, agli stereotipi criminali, presentano come denominatore comune il modo con cui il potere ne gestisce le problematiche attraverso le tecniche di informazione e comunicazione. La trasmissione di notizie e messaggi relativi al manifestarsi del potere va oltre il fatto in sé e trasmette modelli di pensiero e di comportamento che predispongono una condizione di subordinata accettazione. L'iconografia celebrativa ricorrente all'interno della vita quotidiana è un ambito significativo di lettura formale e metaforica del modo in cui il potere si presenta e si rappresenta. In questo caso il rapporto tra persona e oggetto (icone) riproduce un modello di comportamento presente nei rapporti sociali”.



IL LABORATORIO DI COMUNICAZIONE MILITANTE interviene alla biennale con una documentazione relativa al lavoro "Strategia di informazione" presentata alla Rotonda di Via Besana di Milano dal 4 al 12 maggio. Il lavoro imperniato sulla decifrazione delle tecniche di comunicazione usate dal potere come strumento di persuasione e di distorsione della realtà, ha costituito l'avvio di una ricerca svolta assieme agli studenti all'interno di alcune scuole milanesi.

CONTENUTI DEL LAVORO (gigantografie, filmati, diapositive, nastri videoregistrati):
la pressione quotidiana di informazioni, rivolte ai nostri cinque sensi, forte dell'immediatezza e della poca fatica che costa vedere, ha stordito spesso alienando, la capacità di recezione. La produzione artistica, tra milioni di immagini, elaborate secondo tecniche visive raffinate (uso ragionato del retino da stampa, del grandangolo, del teleobiettivo, della telecamera e del linguaggio parlato) occupa attualmente uno spazio ristretto e sempre più marginale rispetto alle sperimentazioni assai più avanzate della comunicazione diffusa dal potere. Un personaggio politico nell'atto di salutare le folle di sorridere o di posare seriamente, produce una gamma di messaggi simultanei che vanno al di là dei semplici discorsi e dei rituali d'ufficio. Il messaggio trasmesso trascende il fatto in sé ed esprime una concezione della realtà, cioè fornisce della realtà una immagine globale equivalente a ciò che in arte viene definito il contenuto "universale". Analogamente, la voce sobria, profonda, virile, credibile dello speaker televisivo, l'immagine allucinata, sfocata e mossa di una manifestazione valgono a ottenere già da prima il consenso di chi guarda o ascolta. Il consenso sul contenuto del messaggio viene catturato indirettamente mediante il consenso alle forme del linguaggio. Paradossalmente, i messaggi espressi non differiscono dal concetto classico di arte neppure dal punto di vista dei significati reconditi, impliciti e emotivi. Partendo da questi presupposti il nostro lavoro offre alcune chiavi di reintegrazione dei messaggi diffusi dal sistema e fornisce allo spettatore dei contropoteri politici e culturali con i quali potersi orientare criticamente e in modo autonomo nel marasma dell'informazione. Il Laboratorio di Comunicazione Militante rifiuta una concezione dell'ambiente, inteso come estensione su scala urbana delle gallerie e si rivolge attraverso le scuole, ed altre strutture di massa a strati sociali politicamente e socialmente riconoscibili.

Laboratorio di Comunicazione Militante

Luglio 1976

LCM Laboratorio di Comunicazione Militante, *Il Laboratorio di Comunicazione Militante interviene alla biennale con una documentazione relativa al lavoro «Strategia di informazione»...*, (Milano), **luglio 1976**, 29,7x21 cm., foglio impresso al solo recto, stampa in ciclostile. Volantino originale, sottoscritto da Tullio Brunone - Nives Ciardi - Giovanni Columbu - Ettore Pasculli - Paolo Rosa, e pubblicato in occasione della partecipazione alla Biennale di Venezia, nella sezione «Ambiente, partecipazione, strutture culturali» (18 luglio - 10 ottobre 1976).

▼
Dal testo: *“Il Laboratorio di Comunicazione Militante interviene alla biennale con una documentazione relativa al lavoro «Strategia di informazione» presentata alla Rotonda di Via Besana di Milano dal 4 al 12 maggio. Il lavoro imperniato sulla decifrazione delle tecniche di comunicazione usate dal potere come strumento di persuasione e di distorsione della realtà, ha costituito l'avvio di una ricerca svolta assieme agli studenti all'interno di alcune scuole milanesi... Il Laboratorio di Comunicazione Militante rifiuta una concezione dell'ambiente, inteso come estensione su scala urbana delle gallerie e si rivolge attraverso le scuole, ed altre strutture di massa a strati sociali politicamente e socialmente riconoscibili”.*

LABORATORIO DI COMUNICAZIONE MILITANTE
una premessa al dibattito

Riteniamo che il seminario "Arte e Società" debba rispondere alla attuale necessità di confronto e di informazione che si è determinata sia all'esterno che tra gli operatori che già lavorano o ritengono di lavorare nel sociale. Sussistono; infatti, a questo proposito grosse ambiguità e contraddizioni grazie alle quali trovano indistintamente legittimazione i più svariati modi di affrontare il problema. Alla insegna di operare in senso sociale molto spesso si ricalcano concezioni e metodi che non si discostano nella sostanza dai moduli tradizionali; La stessa esperienza della biennale, a cui va riconosciuto il merito di aver fatto un primo tentativo di apertura al problema, non ha costituito, nonostante gli intenti dichiarati, momento di chiarificazione.

La formulazione stessa del tema ("ambiente come sociale") ha contribuito ad aumentare le ambiguità: da una parte includendo anche coloro che credono di operare nel sociale solo in quanto operano nell'ambiente, inteso nella sua estensione fisica e spaziale (determinando così la trasposizione su scala urbana dei metodi e dei contenuti espressi all'interno delle strutture tradizionali); dall'altra riducendo il concetto di "sociale" entro i limiti di quello di "ambiente" (l'ambiente può essere assunto solo come particolare aspetto dei problemi sociali più generali).

Dati questi presupposti, il seminario e la successiva rassegna non devono essere intesi come una passerella di esperienze compiute da operatori facenti capo ad un'area omogenea ma come momento di chiarificazione e confronto che può avvenire solo attraverso la documentazione e il dibattito sul lavoro già svolto.

Va chiarito inoltre che questa iniziativa non si pone come intervento sociale, ma semplicemente come una riflessione rispetto ad esso.

Non è quindi partecipando a questa o ad analoghe iniziative che si potrà ottenere opportunisticamente, la patente di operatori sociali.

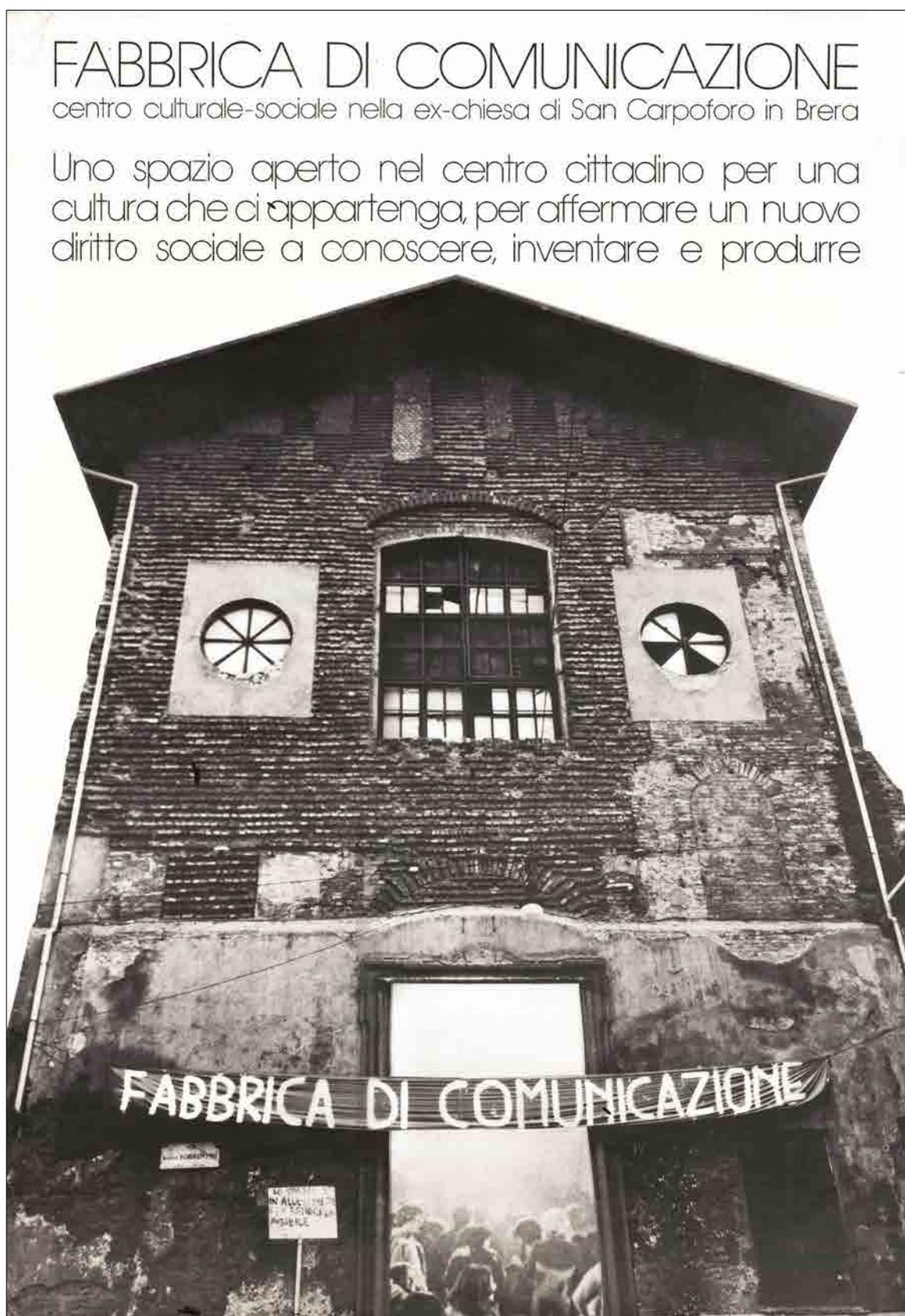
Il laboratorio di comunicazione militante rileva che questa manifestazione deve servire a codificare le esperienze condotte dagli operatori nel sociale come una nuova "tendenza"; nella logica della vecchia concezione del fare arte ed in continuità con le tendenze artistiche dominanti.

Poiché questo significherebbe stravolgerne il senso, tentare di rinchiudere nell'ambito emarginato ed emarginante dell'arte, esperienze il cui solo terreno di verifica ed intervento conclusivo è e deve essere il sociale, inteso come luogo di scontro tra gli interessi di classe da una parte e gli interessi istituzionali dall'altra.

Milano 28/10/76

L.C.M.

LCM Laboratorio di Comunicazione Militante, *Una premessa al dibattito [Seminario «Arte e Società»]*, Milano, 28 ottobre 1976, 29,7x21 cm., foglio stampato al solo recto, riproduzione in fotocopia dell'epoca, con correzione manoscritta del volantino originale.



FABBRICA DI COMUNICAZIONE Centro Culturale Sociale nella ex Chiesa di S. Carpofo, *Uno spazio aperto nel centro cittadino per una cultura che ci appartenga, per affermare un nuovo diritto sociale a conoscere, inventare e produrre,* (Milano), Fabbrica di Comunicazione – Centro Culturale Sociale, [stampa: Stampa Cordani - Milano], 1976 [novembre/dicembre], 70x49 cm., poster impresso al solo recto; immagine fotografica in bianco e nero. **Al retro è impresso il timbro originale «LCM»** (Laboratorio di Comunicazione Militante). Edizione originale.

BRERA FLASH Periodico Mensile del Centro Internazionale di Brera, n. 2, Milano, [stampa: Arti Grafiche Milanesi], dicembre 1976 / gennaio 1977), 1 fascicolo 42x29,5 cm., pp. 8 n.n., copertina illustrata con una immagine fotografica virata a sanguigna (il «Contentitore gonfiabile» di **Franco Mazzucchelli** in piazza Marco Formentini a Milano. Sullo sfondo la chiesa di S. Carpofo, sede del centro sociale **Fabbrica di Comunicazione**). Alcune immagini fotografiche n.t. Stampa in marron chiaro e scuro. Design e impaginazione di **Ugo La Pietra** e **Aurelia Raffo**. Un breve testo introduttivo (*Pluralismo culturale*) è dedicato alla occupazione della chiesa di S. Carpofo e alla costituzione del centro sociale Fabbrica di Comunicazione.

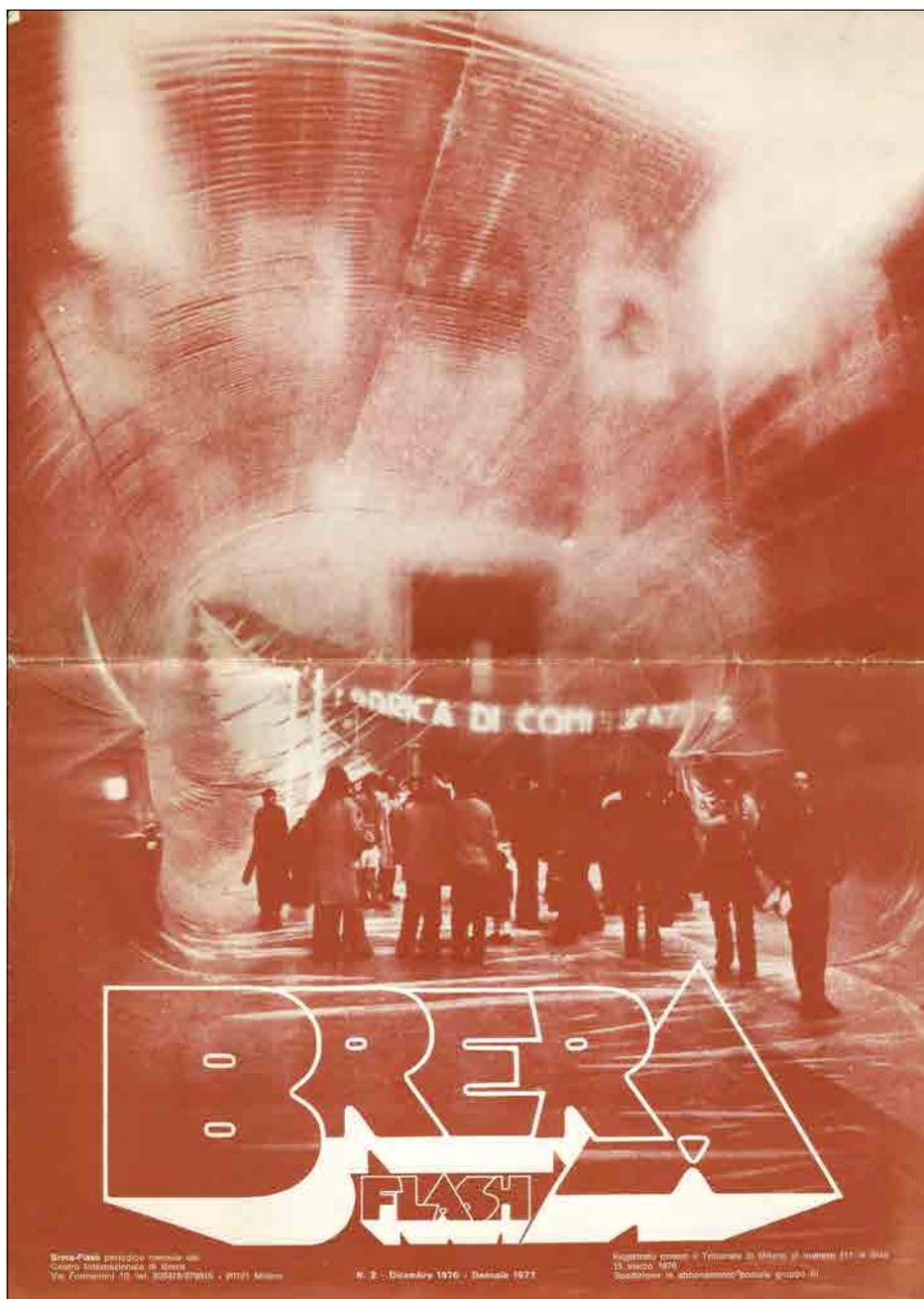


Testi di **Ugo La Pietra** (*L'arte è nel sociale?*), **Franco Mazzucchelli**, C.G. (**Claudio Guenzani**,

«*Droga e territorio*»), **Alessandra Quaglia**, **Tommaso Kemeny**, **Comitato promotore della Fabbrica di Comunicazione** («*Documento politico*», con un disegno di **Ugo La Pietra**), **Nanni Cagnone** e altri. Interventi sul tema «*Arte e società*» del **Collettivo Autonomo Pittori di Porta Ticinese**; Laboratorio di Comunicazione Militante; **Ugo La Pietra** e altri. Con il programma dell'attività del Centro Internazionale di Brera per i mesi di dicembre 1976 e gennaio 1977.



“*A metà degli anni Settanta, molte iniziative di gruppi autogestiti caratterizzavano e sconvolgevano la geografia della città. Nelle periferie di Milano centri culturali, centri sociali, collettivi, cooperative, comitati ecc. animavano il dibattito culturale e sviluppavano iniziative autonome... Attraverso la rivista «Brera Flash» (che dirigevo nella seconda metà degli anni Settanta) venni a contatto, anche come fondatore, con la cooperativa Maroncelli (gruppo di artisti) e la Fabbrica di Comunicazione, con tutta una serie di operatori. Questa esperienza si tradusse anche nel coordinamento di una serie di mostre-seminari dei più vivaci autori e gruppi che in Italia lavoravano nel e per il sociale (da Ugo Guarino a Riccardo Dalisi, dal Gruppo Salerno 75 al gruppo Superstudio)»* (**Ugo La Pietra**, in: AA.VV., *Ugo La Pietra. La sinestesia delle arti 1960-2000*, Milano, Gabriele Mazzotta, 2001; pag. 116).



FABBRICA DI COMUNICAZIONE Comitato Promotore, *Al quartiere*, (Milano), [ciclostilato in proprio], 9 dicembre 1976, 33x22 cm., foglio impresso al solo recto, volantino originale.

▼
Dal testo: *“In tre settimane dalla formazione del centro culturale-sociale Fabbrica di Comunicazione, si sono tenuti nella ex chiesa di S. Carpoforo concerti musicali, spettacoli teatrali, animazioni dedicate ai bambini, riunioni ed assemblee che hanno suscitato l'interesse e la partecipazione di migliaia fra giovani, studenti, artisti e abitanti del quartiere. Si è creata così una nuova vivacità all'interno del quartiere, ponendo le basi per una riqualificazione culturale e sociale della zona, che tenga conto in primo luogo degli interessi e delle esigenze di chi ci vive...”*

I compiti che la Fabbrica di Comunicazione si è posta e alla cui realizzazione sono invitati tutti gli abitanti del quartiere, operatori culturali, studenti e lavoratori, sono i seguenti: 1) Ristrutturazione dello spazio per renderlo agibile ed adatto ai suoi nuovi compiti (riscaldamento, opere murarie, strutture di arredo);

2) creazione di un posto di ritrovo con servizio di ristoro a prezzi popolari; 3) organizzazione di uno spazio da destinare a spettacoli musicali, teatrali, cinematografici e di animazione per bambini; 4) allestimento di strutture adatte all'organizzazione di mostre e dibattiti; 5) costituzione di una struttura di ricerca e di lavoro aperta alla collaborazione di artisti, architetti, sociologici, medici, che insieme agli strati sociali interessati affrontino i problemi relativi al degrado edilizio (all'attuazione della legge 167), alla diffusione e allo spaccio della droga e in generale alla riappropriazione del quartiere da parte dei suoi abitanti”.

LA FABBRICA DI COMUNICAZIONE IN S. CARPOFORO, AL QUARTIERE (9 12 76)

In tre settimane dalla formazione del centro culturale-sociale FABBRICA DI COMUNICAZIONE, si sono tenuti nella ex chiesa di S. Carpoforo concerti musicali, spettacoli teatrali, animazioni dedicate ai bambini, riunioni ed assemblee che hanno suscitato l'interesse e la partecipazione di migliaia fra giovani, studenti, artisti e abitanti del quartiere. Si è creata così una nuova vivacità all'interno del quartiere, ponendo le basi per una riqualificazione culturale e sociale della zona, che tenga conto in primo luogo degli interessi e delle esigenze di chi ci vive.

Vivere nel quartiere non significa unicamente dormireci, ma avere la concreta possibilità di svolgere tutte quelle funzioni sociali legate alla nostra esistenza. Per questo motivo abbiamo aperto la ex chiesa di S. Carpoforo, chiusa da oltre venti anni e abbandonata dal comune ad un inevitabile destino di progressivo decadimento, sottraendola alla prevista inclusione nel piano della così detta "Grande Brera", che assieme al palazzo di Brera e al palazzo Citterio mira alla creazione di un mega museo delle arti visive destinato alla fruizione di una ben nota elite culturale.

Non ci va bene che in attesa dei promessi finanziamenti da parte del comune (sempre pagati dai contribuenti), la ex chiesa vada alla degradazione rimanendo chiusa ed inutilizzata e che la sua futura destinazione sia riferita ad un progetto politico-culturale che non ci rappresenta e che non ha nessun rapporto reale con la popolazione del quartiere e con tutti i suoi problemi.

Noi vogliamo che S. Carpoforo diventi, come ha già iniziato ad essere, una vera e propria "fabbrica di comunicazione, cioè uno spazio gestito socialmente per la produzione e l'uso collettivo di una cultura che ci appartenga.

I compiti che la FABBRICA DI COMUNICAZIONE si è posta e alla cui realizzazione sono invitati tutti gli abitanti del quartiere, operatori culturali, studenti e lavoratori, sono i seguenti:

- 1) ristrutturazione dello spazio per renderlo agibile ed adatto ai suoi nuovi compiti (riscaldamento, opere murarie, strutture di arredo)
- 2) creazione di un posto di ritrovo con servizio di ristoro a prezzi popolari
- 3) organizzazione di uno spazio da destinare a spettacoli musicali, teatrali, cinematografici o di animazione per bambini
- 4) allestimento di strutture adatte all'organizzazione di mostre e dibattiti
- 5° costituzione di una struttura di ricerca e di lavoro aperta alla collaborazione di artisti, architetti, sociologi, medici, che insieme agli strati sociali interessati affrontino i problemi relativi al degrado edilizio (all'attuazione della legge 167), alla diffusione e allo spaccio della droga e in generale alla riappropriazione del quartiere da parte dei suoi abitanti.

FABBRICA DI COMUNICAZIONE, il comitato promotore (cicl. in prop)

fabbrica di comunicazione

CENTRO CULTURALE SOCIALE NELLA EX CHIESA DI S. CARPOFORO IN BRERA - MILANO - DOCUMENTO POLITICO N° 3

La "FABBRICA DI COMUNICAZIONE", centro culturale-sociale, costituita il 20 novembre dentro la ex chiesa di S. Carpoforo, ha già prodotto concerti musicali, spettacoli teatrali, animazioni dedicate ai bambini, riunioni e assemblee suscitando l'interesse e la partecipazione di migliaia di giovani, studenti, artisti, abitanti del quartiere.

La FABBRICA DI COMUNICAZIONE si è costituita per iniziativa di gruppi di operatori artistici che hanno partecipato alla sezione "Ambiente come sociale" della Biennale di Venezia, operatori culturali che agiscono al di fuori delle strutture tradizionali e, inoltre, collettivi che lavorano all'interno delle scuole, ospedali, ospedali psichiatrici e centri di emarginati.

Agli operatori che hanno dato vita alla FABBRICA DI COMUNICAZIONE si sono progressivamente uniti altri artisti, giovani, compagni ed abitanti del quartiere che hanno preso parte alla gestione dello spazio: la FABBRICA DI COMUNICAZIONE è infatti una struttura culturale indipendente dai partiti in quanto gestita direttamente dagli operatori culturali, dai comitati di quartiere e dagli organismi di massa, pertanto è una struttura aperta a chiunque sia interessato al programma e intenda prendervi parte.

Mentre continuano i lavori di ristrutturazione interna dello spazio per renderlo agibile e sottrarlo al progressivo decadimento cui è stato sottoposto dopo oltre vent'anni di totale abbandono e di inutilizzo, la FABBRICA DI COMUNICAZIONE ha già avviato la sua attività come centro culturale-sociale collettivamente gestito per la produzione di una cultura che ci appartenga e nella quale ci si possa riconoscere.

I vari operatori socializzeranno i propri strumenti tecnici e teorici, mettendoli a disposizione di quanti interverranno nel lavoro al fine di favorirne il coinvolgimento diretto nella produzione culturale e di superare così, con un diverso modo di agire, aperto nello scambio di attività e di esperienze, il tradizionale rapporto tra produttore e fruitore.

La disponibilità di nuovi strumenti tecnologici di conoscenza e rappresentazione della realtà e la nascita di una teoria scientifica della comunicazione, rendono possibile l'affermazione di un nuovo diritto sociale a conoscere, inventare e produrre, cioè non essere soltanto consumatori riverenti.

Con l'apertura della ex chiesa di S. Carpoforo, oltre a impedirne l'ulteriore degrado vogliamo sottrarla alla prevista inclusione del progetto "Grande Brera" che, in unione al Palazzo Citterio e all'attuale Palazzo di Brera, mira alla creazione di un mega-museo delle arti visive destinato in partenza alla fruizione da parte di una ridotta e ben definita élite culturale.

I termini precisi del progetto sono tuttora oscuri e le stesse dichiarazioni pubbliche rese fino ad ora dagli organi competenti risultano per più versi contraddittorie. Tuttavia, a parte la gestione verticistica, di cui è espressione la carente informazione sul progetto, emergono chiaramente alcuni elementi:

1. la realizzazione del progetto presuppone lo sfratto dal Palazzo di Brera degli organismi che attualmente vi operano, tra i quali la accademia, con il conseguente allontanamento della massa studentesca che costituisce all'interno del quartiere un'importante componente sociale;
2. Contrariamente agli unanimi intenti espressi ormai da tutte le forze politiche democratiche, il museo della Grande Brera verrebbe a confermare una politica di accentramento urbano dei servizi sociali e culturali;
3. tramite la creazione di un nuovo centro di cultura privilegiata, il quartiere di Brera, già pesantemente attaccato dalla speculazione edilizia, diventerebbe definitivamente un quartiere riservato ai ricchi e chiuso ai ceti popolari che da tempo ne subiscono l'espulsione.

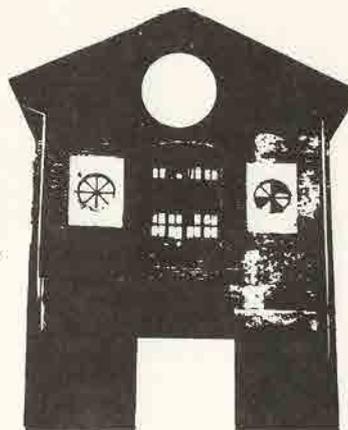
In relazione a quest'ultimo punto l'iniziativa della FABBRICA DI COMUNICAZIONE si configura come un'iniziativa tesa alla ricostruzione del centro cittadino e, quindi, non solo come una lotta difensiva per trattenere all'interno del quartiere gli ormai rarefatti ceti popolari che ancora vi permangono. Con ciò gli operatori artistici ad essa collegati segnano un netto avanzamento qualitativo rispetto alle lotte da essi stessi condotte negli ultimi anni, uscendo dal piano della semplice "contestazione" per affermare un proprio ruolo autonomo e propositivo.

I compiti che la FABBRICA DI COMUNICAZIONE si è posta e alla cui realizzazione sono invitati tutti gli interessati, operatori culturali, studenti, lavoratori, sono i seguenti:

1. ristrutturazione dello spazio per renderlo agibile e adatto alle sue nuove funzioni (riscaldamento, opere murarie, strutture di arredo);
2. creazione di un posto di ritrovo con servizi di ristoro a prezzi popolari;
3. organizzazione di uno spazio da destinare a spettacoli musicali, teatrali, cinematografici e di animazione per bambini;
4. allestimento di strutture adatte all'organizzazione di mostre e dibattiti;
5. costituzione di una struttura di ricerca e di lavoro aperta alla collaborazione di artisti, architetti, sociologi, medici, che, insieme agli strati sociali interessati, agisca come strumento di centralizzazione e di diffusione dei nuovi orientamenti di pensiero e di comportamento espressi dal proletariato metropolitano.

Dicembre 1976

Il Comitato promotore della
FABBRICA DI COMUNICAZIONE



Stampato in proprio dalla Fabbrica di Comunicazione

FABBRICA DI COMUNICAZIONE Centro Culturale Sociale nella ex Chiesa di S. Carpoforo, Documento politico n. 3, Milano, Fabbrica di Comunicazione, dicembre 1976, 33x22,5 cm., foglio stampato al solo recto, una immagine fotografica in bianco e nero (facciata della chiesa di S. Carpoforo, sede della Fabbrica di Comunicazione). Grande volantino originale.

▼
Testo programmatico sull'occupazione, la ristrutturazione, dei locali della chiesa di S. Carpoforo, programmi e obiettivi del centro sociale Fabbrica di Comunicazione. L'uso dello spazio della chiesa, all'epoca in stato di abbandono da venti anni, fu il primo atto di una opposizione al piano comunale della "Grande Brera", nella prospettiva della riappropriazione del centro storico da parte della popolazione.

fabbrica di comunicazione
CENTRO CULTURALE SOCIALE NELLA EX CHIESA DI S. CARPOFORO in Brera - MILANO

"i testimoni" di ugo guarino
7 grandi sculture contro i manicomi-lager
e una vasta documentazione fotografica dei Collettivi d'arte Arcobaleno

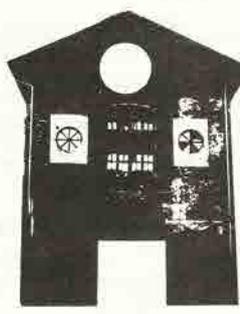
A CURA DI PSICHIATRIA DEMOCRATICA

Sabato pomeriggio 18 dicembre 1976 la Fabbrica di Comunicazione presenta alle 15.30 giochi di animazione per bambini, musiche, azioni teatrali, eccetera.
Seguirà una grande festa popolare con la partecipazione della gente del quartiere e della città.

Nella serata dello stesso sabato 18 dicembre 1976 alle ore 21 nella ex-chiesa di San Carpoforo in Brera-Milano- la Fabbrica di Comunicazione in stretta collaborazione con PSICHIATRIA DEMOCRATICA e con le componenti sociali darà avvio al dibattito sul tema: "CULTURA MILITANTE CONTRO LE ISTITUZIONI REPRESSIVE".
Partecipano al dibattito gli operatori:
Giuseppe Dell'Acqua, Eliana Perini, Dimitri Pirkiz, Maria Giacomini, Maria Grazia Cogliati dei Servizi di Salute Mentale della Provincia di Trieste, Benedetto Saraceno dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Milano "Paolo Pini", Leo Nahon dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale "Antonini" di Limbiate (Mombello), Merisa Emiliani Dalai dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università Statale di Milano e Ugo Guarino, TUTTI DI PSICHIATRIA DEMOCRATICA.

la distruzione del vecchio manicomio di trieste continua e si sta accelerando. i nuovi centri esterni per la difesa della salute nascono nel territorio e sono già in funzione al servizio delle popolazioni locali in stretta collaborazione con le forze popolari politiche e culturali. 7 grandi sculture contro i manicomi-lager sono state ideate e realizzate da ugo guarino dentro l'ospedale psichiatrico aperto di trieste utilizzando vecchi mobili ed infissi dell'istituzione manicomiale in via di smantellamento; decrepiti legni d'uso quotidiano scrostati, macchiati e impregnati di urine feci sudore, miseri oggetti consunti che rimangono oggi quali muti fantasmi ad accusare a testimoniare a documentare la non-vita degli internati nel vecchio manicomio e a ricordare le infinite sofferenze le atroci disperazioni di uomini e donne senza volto distrutti dalla segregazione, trasformati essi stessi in oggetti della violenza dell'istituzione chiusa. niente di trionfalistico o celebrativo in questa mostra anzi, la lotta per la liberazione dalle istituzioni repressive siano esse scuole, fabbriche, carceri, caserme o manicomi, continua giorno per giorno con fatica e con accanimento. "i testimoni" di ugo guarino sono anche un momento di questa lotta in cui il segregato, l'oppresso, l'uomo che è stato ridotto ad un oggetto, confuso con la panca su cui stava seduto, può riconoscere ciò che lo ha distrutto ritrovando in questi testimoni non solo l'immagine della propria distruzione ma anche il volto anonimo e crudele dell'oppressore.

franco basaglia



stampato in proprio dalla fabbrica di comunicazione

FABBRICA DI COMUNICAZIONE Centro Culturale Sociale nella ex Chiesa di S. Carpoforo - **BASAGLIA Franco**, «I testimoni» di Ugo Guarino, 7 grandi sculture contro i manicomi-lager – e una vasta documentazione fotografica dei Collettivi d'Arte Arcobaleno. A cura di Psichiatria Democratica, Milano, Fabbrica di Comunicazione, s.d. [dicembre 1976], 34,5x24,5 cm., foglio stampato al solo recto, una immagine fotografica in bianco e nero (facciata della chiesa di S. Carpoforo, sede della Fabbrica di Comunicazione). Con un testo di **Franco Basaglia**. Grande volantino originale pubblicato in occasione dell'evento e del dibattito pubblico «Cultura militante contro le Istituzioni repressive» (Milano, Chiesa di San Carpoforo, 18 dicembre 1976).

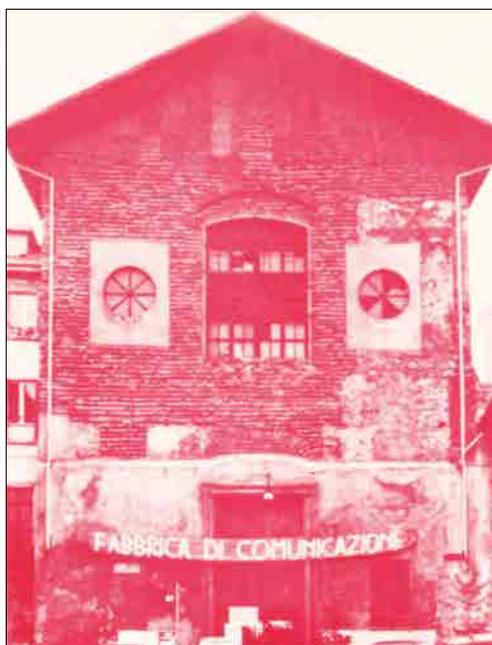
Dal testo di Franco Basaglia: “La distruzione del vecchio manicomio di Trieste continua e si sta accelerando... 7 grandi sculture contro i manicomi-lager sono state ideate e realizzate da Ugo Guarino dentro l'ospedale psichiatrico aperto di Trieste utilizzando vecchi mobili ed infissi dell'istituzione manicomiale in via di smantellamento; decrepiti legni d'uso quotidiano scrostati, macchiati e impregnati di urine feci sudore. Miseri oggetti consunti che rimangono oggi quali muti fantasmi ad accusare a testimoniare a documentare la non-vita degli internati nel vecchio manicomio e a ricordare le infinite sofferenze le atroci disperazioni di uomini e donne senza volto distrutti dalla segregazione, trasformati essi stessi in oggetti della violenza dell'istituzione chiusa...”.

LCM Laboratorio di Comunicazione Militante, *Strategia di informazione. Distorsione della realtà e diffusione del consenso*. Tullio Brunone - Nives Ciardi - Giovanni Columbu - Ettore Pasculli - Paolo Rosa, Mantova, Provincia di Mantova, [stampa: C.I.T.E.M. - Mantova], 1976 [dicembre], 28,4x20,5 cm., brossura spillata, pp. 38 n.n., copertina illustrata con un fotomontaggio, e numerose illustrazioni fotografiche in bianco e nero n.t. Premessa di **Carlo Tavernari**, introduzione di *Marisa Dalai Emiliani*. Catalogo originale della seconda edizione della mostra «*Strategia di informazione*» (Mantova, Casa del Mantegna, 16 dicembre 1976 - 23 gennaio 1977).

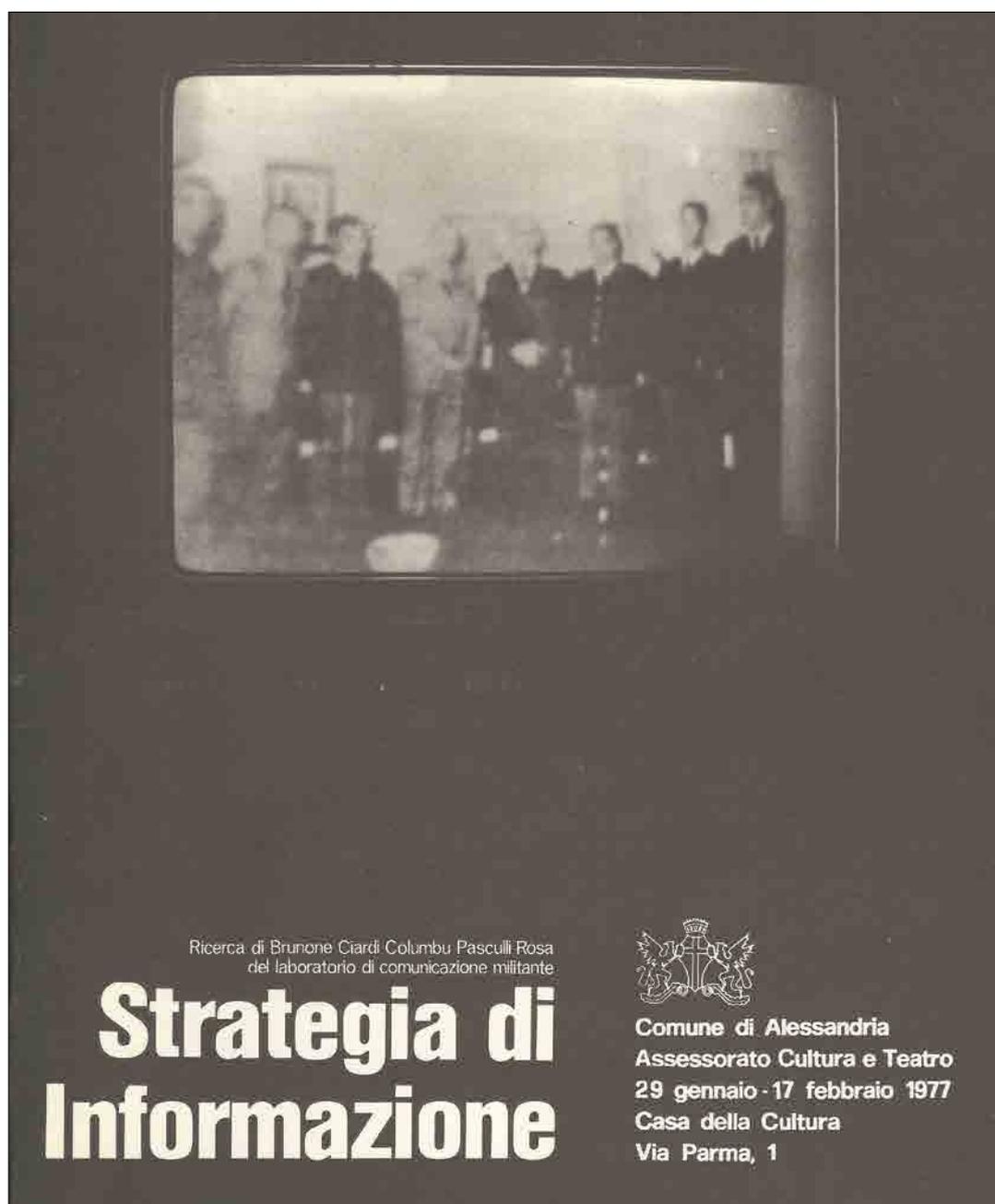
▼
Al frontespizio: “*Hanno contribuito al lavoro: R. Cecchi, studio Cirifino, N. De Napoli, C. Guenzani, G.M. Madella, A. Pulga, G. Rocco, L. Sangiorgi*”. **Rispetto al catalogo della prima edizione della mostra** (a Milano, Rotonda della Besana, 4 - 16 maggio 1976), **il testo è rielaborato e abbreviato, con diversa copertina e diverso apparato iconografico.**

▼
“*Note sul lavoro. - Le opere prodotte sono riferite alle seguenti tematiche sociali e politiche ritenute attualmente emergenti: 1, la distorsione della notizia giornalistica operata attraverso l’immagine; 2. le tecniche di «criminalizzazione pregiudiziale»: l’iconografia ricorrente nella vita politica; la «celebrazione» e la «drammatizzazione» negli episodi di violenza poliziesca... Premesso... che il nostro obiettivo non è abbandonare il campo artistico bensì scardinarne i limiti e ridefinirne i significati e le funzioni, intendiamo con il nostro lavoro agire in due sensi: dimostrare la «non-oggettività dei contenuti» e la «artisticità» delle forme inerenti al linguaggio usato dal potere (che non trascura l’uso di fattori di suggestione e di coinvolgimento emotivo) e, inoltre, condurre un’indagine scientifica che sia al contempo produzione e invenzione di nuove forme di linguaggio in senso creativo ed espressivo. A partire da questi presupposti, il dato fondamentale, che deve essere considerato parte integrante qualificante del lavoro è la «gestione sociale» che di esso intendiamo operare. Così come è espresso precedentemente in relazione al superamento dell’univocità del rapporto produttore-fruitore”.*





FABBRICA DI COMUNICAZIONE
Centro Culturale Sociale nella ex
Chiesa di S. Carpofo, Anno 1977
– *Socio aderente*, Milano, Fabbrica
di Comunicazione, **1977** [gennaio],
8,5x6,5 cm., cartoncino stampato al
recto e al verso, una immagine foto-
grafica virata in rosso al recto (facciata
della chiesa di S. Carpofo). Tessera
originale di adesione.



LCM Laboratorio di Comunicazione Militante, *Strategia di informazione. Distorsione della realtà e diffusione del consenso. Tullio Brunone - Nives Ciardi - Giovanni Columbu - Ettore Pasculli - Paolo Rosa [terza edizione]*, Alessandria, Comune di Alessandria - Assessorato Cultura e Teatro, [stampa: Pesce - Ovada], 1977 [gennaio], 24x20 cm., broccura a due punti metallici, pp. 32 n.n., copertina illustrata con una immagine fotografica in bianco e nero e numerose illustrazioni fotografiche in bianco e nero n.t. Nota introduttiva di Paolo Livorsi. In una nota al frontespizio si avvisa che in occasione dell'inaugurazione "la mostra sarà presentata attraverso un pubblico dibattito... dal prof. Umberto Eco dell'Università di Bologna". Catalogo originale della terza edizione della mostra «Strategia di informazione» (Alessandria, Casa della Cultura, 29 gennaio - 17 febbraio 1977).



Al frontespizio: "Hanno contribuito al lavoro: R. Cecchi, studio Cirifino, N. De Napoli, C. Guenzani, G.M. Madella, A. Pulga, G. Rocco, L. Sangiorgi". **Rispetto ai cataloghi della prima e della seconda edizione della mostra** (Milano, Rotonda della Besana, 4 - 16 maggio 1976; e Mantova, Casa del Mantegna, 16 dicembre 1976 - 23 gennaio 1977), **il testo è quello della seconda edizione con l'aggiunta di una introduzione di carattere teorico e riassuntiva delle esperienze fatte**. Copertina e apparato iconografico sono diversi rispetto a entrambe le precedenti edizioni.

AA.VV., *Pratica / Milano 1977 - 9 manifestazioni sulla ricerca estetica a Milano*, Milano, Studio Marconi Centro Culturale, 1977 [maggio], 28x14 cm., cartoncino impresso al solo recto, stampa in nero e verde su fondo bianco. Programma originale della rassegna (Milano, Studio Marconi, 25 maggio - 21 giugno 1977).

▼
Testo: *"Ogni mostra è stata organizzata, definita - e intitolata - da un gruppo di tre artisti. In ogni mostra si vuole documentare una situazione - un'area di ricerca. Ed i lavori degli artisti che espongono dovrebbero mostrare - «rivelare» - una serie di molteplici coincidenze. Non è tutto ciò che si fa, che si pratica, a Milano. Ma forse un panorama non esteriore. Il venire all'evidenza di una serie di relazioni: che costituiscono una struttura culturale"*.

▼
Programma:

25 Maggio - 7 giugno: *«Meta/morfosi. Modi di trasformazione materiale»*. Ordinatori: Gianni Colombo, Gianfranco Pardi, Giuseppe Spagnulo; *«Il testo incrociato»*. Ordinatori: Ugo Carrega, Emilio Isgrò, Emilio Tadini; *«La sensibilità e il suo doppio»*. Ordinatori: Vincenzo Agnetti, Adriano Altamira, Bruno Di Bello.

8 Giugno: *«Senza titolo»*. Ordinatori: Rodolfo Aricò, Carmen Gloria Morales, Claudio Olivieri; *«Trasversalità e luogo del di/segno politico»*. Ordinatori: Ugo La Pietra, Gianni Rubino, Gianni Emilio Simonetti.

Partecipano: Collettivo Autonomo Pittori di Porta Ticinese, **Laboratorio di Comunicazione Militante**, Gruppo Piazzetta, Bruno Resina, Ugo la Pietra, Enzo Mari, Gianni Emilio Simonetti, Teatro Oklahoma, Gruppo Trieb; *«Immaginazione registrata come processo. Performing Arts / Documentazione»*. Ordinatori: Cioni Carpi, Jole de Freitas, Franca Sacchi.

21 Giugno: *«Oggetto e processo»*. Ordinatori: Getulio Alviani, Agostino Bonalumi, Mauro Staccioli; *«Fotografia su commissione»*. Ordinatori: Mario Carrieri, Oliviero Toscani, Gianni Berengo Gardin; *«L'immagine possibile»*. Ordinatori: Paolo Baratella, Mino Ceretti, Umberto Mariani.

PRATICA/MILANO 1977

9 Manifestazioni sulla ricerca estetica a Milano.

Ogni mostra è stata organizzata, definita - e intitolata - da un gruppo di tre artisti. In ogni mostra si vuole documentare una situazione - un'area di ricerca. Ed i lavori degli artisti che espongono dovrebbero mostrare - "rivelare" - una serie di molteplici coincidenze. Non è tutto ciò che si fa, che si pratica, a Milano. Ma forse un panorama non esteriore. Il venire all'evidenza di una rete di relazioni: che costituisce una struttura culturale.

25 MAGGIO - 7 GIUGNO 1977

META/MORFOSI

Modi di trasformazione materiale

Ordinatori: Gianni Colombo, Gianfranco Pardi, Giuseppe Spagnulo
Mario Ballocco, Pietro Coletta, Gianni Colombo, Dadamaino, Antonio Dias, Mario Fusco, Jan Mladejovsky, Bruno Munari, Gianfranco Pardi, Pino Spagnulo, Giro Sugawara, Jorrit Tornquist, Nanni Valentini, Grazia Varisco.

IL TESTO INCROCIATO

Ordinatori: Ugo Carrega, Emilio Isgrò, Emilio Tadini
Vincenzo Accame, Duccio Berti, Guido Biasi, Ugo Carrega, Roberto Comini, Fernando De Filippi, Vincenzo Ferrari, Emilio Isgrò, Lilliana Landi, Tullio Pericoli, Mimmo Rotella, Roberto Sanesi, Aldo Spinelli, Emilio Tadini.

LA SENSIBILITÀ E IL SUO DOPPIO

Ordinatori: Vincenzo Agnetti, Adriano Altamira, Bruno Di Bello
Vincenzo Agnetti, Adriano Altamira, Bruno Di Bello, Antonio Faggiano, Salvatore Licita, Giuseppe Maraniello, Helmut Schober, Mariella Simoni.

* 8 GIUGNO 1977 ORE 19

SENZA TITOLO

Ordinatori: Rodolfo Aricò, Carmen Gloria Morales, Claudio Olivieri
Rodolfo Aricò, Irma Blank, Antonio Calderara, Riccardo Camoni, Carlo Cego, Enrico Garavaldi, Vittorio Martino, Elio Marchegiani, Sandro Martini, Carmen Gloria Morales, Claudio Olivieri, Gottardo Ortelli, Pino Pinelli.

TRASVERSALITÀ E LUOGO DEL DI/SEGNO POLITICO

Ordinatori: Ugo La Pietra, Gianni Rubino, Gianni Emilio Simonetti.
Collettivo Autonomo Pittori Porta Ticinese, Laboratorio di Comunicazione Militante, Gruppo Piazzetta, Bruno Resina, Ugo La Pietra, Enzo Mari, Gianni Emilio Simonetti, Teatro di Oklahoma, Gruppo Trieb.

IMMAGINAZIONE REGISTRATA COME PROCESSO

Performing Arts/Documentazione

Ordinatori: Cioni Carpi, Jole de Freitas, Franca Sacchi.
Cioni Carpi, James Coleman, Jole de Freitas, Christina Kubisch, Alzek Misheff, Davide Mosconi, Christopher Piscitello, Fabrizio Plessi, Franca Sacchi.

21 GIUGNO 1977

OGGETTO E PROCESSO

Ordinatori: Getulio Alviani, Agostino Bonalumi, Mauro Staccioli.

FOTOGRAFIA SU COMMISSIONE

Ordinatori: Mario Carrieri, Oliviero Toscani, Gianni Berengo Gardin

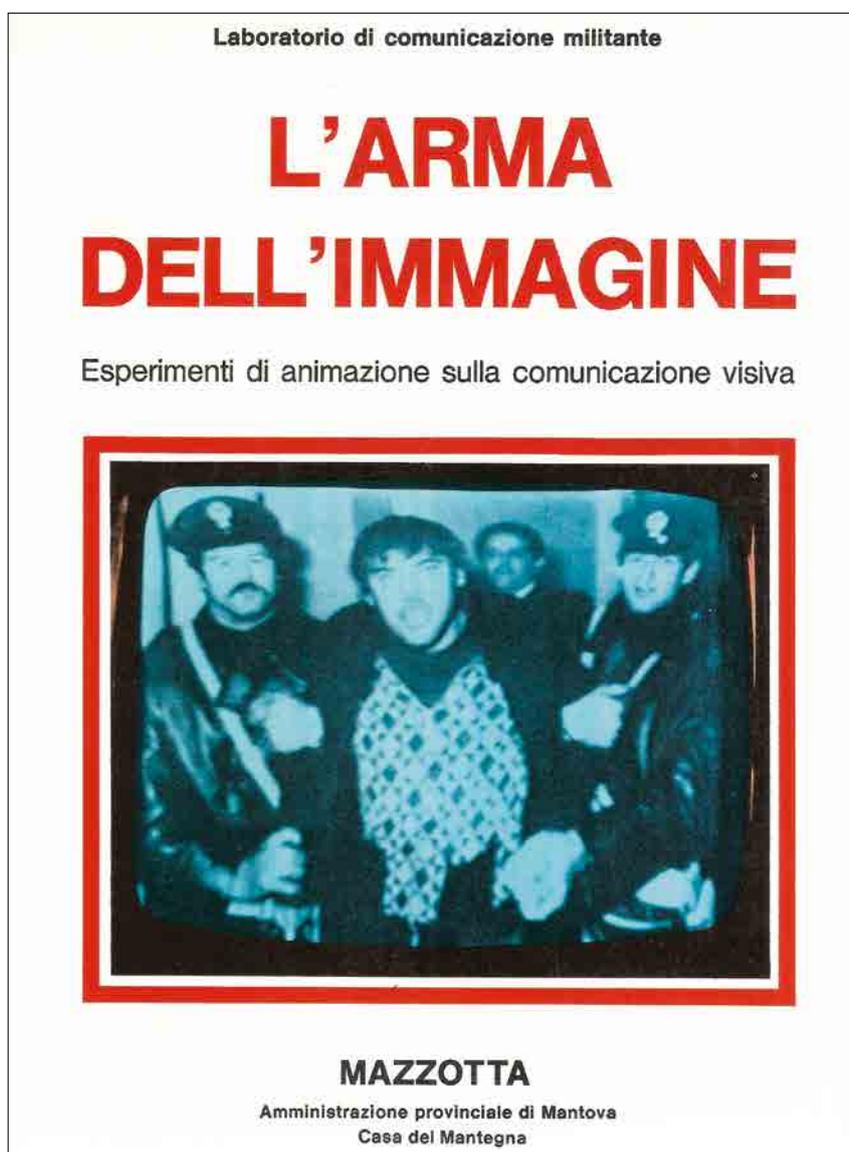
L'IMMAGINE POSSIBILE

Ordinatori: Paolo Baratella, Mino Ceretti, Umberto Mariani.

Studio Marconi

Centro Culturale

20124 Milano - Via Tadino, 15 - Tel. 225543



LCM Laboratorio di Comunicazione Militante, *L'arma dell'immagine. Esperimenti di animazione sulla cultura visiva proposti e coordinati dal Laboratorio di Comunicazione Militante e realizzati con studenti ed insegnanti delle scuole*, Milano, Gabriele Mazzotta Editore, [stampa: S.T.I.G. - Torino], 1977 (novembre), 20x15 cm., brossura, pp. 128, copertina illustrata con una fotografia virata in bleu, numerose illustrazioni fotografiche in bianco e nero n.t. Opera pubblicata per documentare la mostra [Mantova, Casa del Mantegna, 18 - 23 gennaio 1977]. Prima edizione.



“Utilizzando la critica estetica nell’analisi delle immagini ricorrenti trasmesse dai mass-media si sono evidenziate e documentate le manipolazioni e le distorsioni che tradizionalmente sono concesse all’operatore artistico ma che difficilmente trovano giustificazione nel caso di un’immagine spacciata come documentazione della realtà. **La mimica dei personaggi politici, usata per catturare il consenso indipendentemente dal contenuto dei discorsi, gli stereotipati atteggiamenti del tutore dell’ordine che posa accanto al presunto colpevole come il cacciatore accanto alla preda, scoprono l’obiettivo che è, a seconda dei casi, quello di celebrare l’opera dei rappresentanti del potere o di criminalizzare i comportamenti che sconfinano dalla norma dei modelli stabiliti.** Tali pose e tali immagini, mimate e rivissute ironicamente nelle esperienze citate, sono risultate un efficace mezzo di riappropriazione critica di quei comportamenti, valori e messaggi, che generalmente vengono passivamente subiti. Con ciò si è aperto il campo a un nuovo importante terreno d’indagine che riguarda i modi del comunicare attraverso il corpo e il comportamento, definibili come forme inconsapevoli di body-art o, più propriamente, come forma di autorappresentazione” (dalla quarta di copertina).



L'ARMA dell'IMMAGINE

Presentazione audiovisiva del libro
"L'ARMA DELL'IMMAGINE" del LABORATORIO
DI COMUNICAZIONE MILITANTE - MAZZOTTA editore.

MOSTRA - AUDIOVISIVO - DIBATTITO

Intervengono:
MARISA DALAI EMILIANI - DANIELA PALAZZOLI -
VITTORIO FAGONE - CARLO SARTORI -
PIER ALDO ROVATTI - TOMMASO TRINI -

Lunedì 6 Febbraio 1978 ore 21,30

Centro Internazionale di Brera
Via Formentini, 10 - Milano
Telefono 808478/879815

LCM Laboratorio di Comunicazione Militante, *L'Arma dell'immagine... - Mostra - Audiovisivo - Dibattito*, Milano, Centro Internazionale di Brera, **1978** [febbraio], 17x12,4 cm., cartoncino impresso al solo recto, testo stampato in nero su fondo bianco. Invito originale alla presentazione del libro del Laboratorio di Comunicazione Militante *L'arma dell'immagine*, Milano, Mazzotta, 1978 (Milano, Centro Internazionale di Brera, 6 febbraio 1978).



"Intervengono Marisa Dali Emiliani, Daniela Palazzoli, Vittorio Fagone, Carlo Sartori, Pier Aldo Rovatti, Tommaso Trini".



LCM Laboratorio di Comunicazione Militante, *Immagine arma impropria. Mostra/laboratorio coordinata dal Laboratorio di Comunicazione Militante*, Comune di Milano - Ripartizione Cultura, 1978 [marzo], 30,7x22 cm., cartella editoriale a fogli sciolti, ff. (2) 4 (2) 5 stampati al solo recto, copertina illustrata con una immagine fotografica in bianco e nero. Con un elenco delle *Esperienze realizzate*, un testo di **Tommaso Trini** (*Sotterrare l'informazione insieme con l'ascia*) e un'altro testo dell'LCM del 1977 (*Arte e/o comunicazione*). Allegato un volantino dattiloscritto: «*Notizie informative*», a cura del Comune di Milano. Catalogo originale della mostra (Milano, Museo della Permanente, 1 - 19 marzo 1978).

▼
 “*Armi improprie sono le immagini che tutti i giorni ci vengono trasmesse dai mass-media cariche di valori, di contenuti e di intenti persuasivi che raggiungono lo scopo solo, o prevalentemente, in quanto rispondono a dei criteri formali ed estetici che le rendono credibili. Sono immagini che persuadono indirettamente, estorcendo il consenso e orientano le coscienze facendo leva sulle suggestioni del linguaggio: il potere di convincere è basato sul sottinteso o sull'evidenza non dimostrata, sul dubbio e sull'insinuazione [...] Dunque studiamo e denunciando le manipolazioni del potere ma soprattutto impariamo a manipolare. [...] Scombinare questo sistema di riferimenti noti, rovesciare il senso dell'iconografia dominante modificando il significato dei significanti equivale a costringere i fruitori a riacquistare il proprio senso critico e leggere i messaggi trasmessi senza adagiarsi sul giudizio preconstituito e senza garanzia di attendibilità a priori?*”.



L'ARTE E' IDEOLOGIA